

RIUNIONI, CONVEGNI E MOSTRE

ASSEMBLEA ANNUALE DEL CENTRO

Nei giorni 6 e 7 Novembre 1976 si è tenuta presso la sede del Centro Camuno di Studi Preistorici l'Assemblea Annuale del Sodalizio. Il primo giorno è stato dedicato a problemi di attualità scientifica.

È stata questa un'occasione di dibattito. I Proff. B. Bagolini e S. Tinè hanno presentato un quadro generale del Neolitico in Italia. S. Tinè ha trattato l'Italia Meridionale alla luce di recenti scoperte. B. Bagolini ha illustrato l'Italia Settentrionale. L'Ing. F. Barbiero e il Dr. F. Fedele hanno riferito su missioni compiute rispettivamente al Polo Sud e in Alaska. Alle relazioni hanno fatto seguito ampi dibattiti.

La seconda giornata è stata dedicata, come consuetudine, ai rendiconti, ai programmi e alle relazioni amministrative, con il seguente ordine del giorno:

- Relazione morale del Presidente
- Rapporto del Direttore
- Programmi di sviluppo e promozione
- Relazione finanziaria
- Elezione dei revisori dei conti (Avv.

Angelo Rampinelli, Brescia; M.o Antonio Rinchetti, Niardo; Avv. Iginio Troncatti, Darfo.

LA XX RIUNIONE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

Dal 16 al 19 Ottobre 1976 si è svolta a Matera la XX riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Gli onori di casa sono stati resi dal Prof. Dinu Adamesteanu, soprintendente alle Antichità della Basilicata e animatore organizzativo dell'incontro. Le discussioni scientifiche si sono alternate a interessanti visite ai nuovi musei

di Matera e di Melfi, al giacimento paleolitico di Venosa, uno dei più antichi d'Europa, e ai villaggi neolitici della Lucania, illustrati dagli archeologi stessi che ne hanno diretto gli scavi.

Uno dei punti principali della riunione è stato offerto dalla visita al villaggio neolitico di Rendina, scavato dalla Dott. Mirella Cipolloni, che, per la metodologia di scavo e per l'interesse dei reperti, rappresenta un notevole avanzamento nelle conoscenze del Neolitico europeo. Nello scavo di questo villaggio sono venute in luce due successive fasi di abitazione: nella prima si riconosce un complesso impianto di fossati semicircolari (cosiddetti fossati «a C»), considerati frutto di una sapiente tecnica di drenaggio; nella seconda si nota il riempimento dei fossati e una serie di capanne ovali con pavimentazione di argilla cotta, sistema frequente nel Neolitico dei Balcani, ma finora ignoto nelle stazioni italiane.

IX CONGRESSO DELL'U.I.S.P.P.

Dal 13 al 18 settembre si è tenuto a Nizza il IX Congresso dell'U.I.S.P.P., che ha offerto l'occasione di incontrarsi a circa 3.000 studiosi di preistoria provenienti dal mondo intero. I lavori, che si sono svolti nelle aule dell'Università, erano divisi in 10 sezioni: 1) Metodologia; 2) Paleolitico inferiore; 3) Paleolitico medio; 4) Paleolitico superiore; 5) Epipaleolitico e Mesolitico; 6) Neolitico; 7) Calcolitico ed età del Bronzo; 8) Età del Ferro; 9) Periodo delle Grandi Migrazioni; 10) Archeologia pre- e protostorica sottomarina.

Di grande interesse i temi speciali: classificazione automatica delle industrie litiche preistoriche; problemi d'interpretazione etnografica dei resti ossei; prospezione-analisi elementari; conservazione con metodi nucleari; figurine neolitiche

nel mondo; nuove ipotesi sulla distribuzione degli insediamenti di età del Bronzo e discontinuità culturali.

Alcuni colloqui sono stati dedicati in particolare all'arte preistorica, tra cui uno sull'arte mobiliare paleolitica e uno sull'arte rupestre alpina. Quest'ultimo, presieduto da E. Anati, si è svolto a Tenda, dopo una visita alle incisioni rupestri di Monte Bego. M.E. Fonvielle, che partecipa ai lavori dell'Università di Marsiglia al Monte Bego, ha esposto i metodi di ricerca e i risultati preliminari. E. Anati ha illustrato le fasi più antiche dell'arte rupestre alpina. A. Gallay ha riferito in merito a incisioni scoperte di recente su roccia e su menhir, nel Vallese svizzero, oltre alle stele, ormai note, del Petit Chasseur. J. Abelanct ha illustrato alcune incisioni filiformi dei Pirenei. M. van Berg ha riferito sulla ricerca che ha in corso su una roccia della Valcamonica con figure d'armi.

Le giornate di conferenze e dibattiti sono state alternate da gite a località paleolitiche, neolitiche, dell'età del Bronzo, del Ferro, romane e celtiche lungo la Costa Azzurra e in Provenza. Numerose altre gite, di maggior impegno e di più lunga durata, hanno preceduto e segui-

to il Congresso, permettendo ai partecipanti di visitare le più importanti e le più recenti scoperte preistoriche della Francia, sotto la guida dei colleghi francesi che si occupano direttamente degli argomenti trattati.

Il Centro è stato presente al Congresso con il Direttore, un gruppo di studenti e collaboratori, e numerosi Soci. Durante il Congresso, il Centro ha tenuto aperto uno stand nel quale erano esposti lavori editoriali, libri, stampe, diapositive e altri materiali atti a presentare ai colleghi archeologi il lavoro che svolgiamo.

MUSEO ITINERANTE DELL'ARTE PREISTORICA

« 10.000 anni di storia
visti attraverso l'arte rupestre »

Se l'archeologia si trova oggi spesso a un punto di ristagno, la causa fondamentale è l'introversismo dei cultori che cercano più il personale piacere intellettuale che il dialogo su vasta scala e l'incontro sociale e umano, attraverso lo stimolo cul-



Fig. 3
Lo stand del Centro Camuno di Studi preistorici al IX° Congresso UISPP, Nizza, 15-18 Settembre 1976.

turale che la ricerca delle radici può promuovere. Tale attitudine degli archeologi riflette il modo di operare nella maggior parte delle scienze umane: nella ricerca storica come in quella antropologica ed etnologica, nella filosofia e nello studio della fenomenologia religiosa, nell'analisi linguistica ed epigrafica, nella storia dell'arte, vi è una tendenza generale di parlare con l'*élite* e di snobbare la possibilità di stimolare un dialogo aperto su più vasta scala.

Non è facile valutare se questa *élite* intellettuale sia stanca, manchi di stimolo immaginativo o semplicemente abbia bisogno di un periodo di tranquillità e di ripensamento, sta di fatto che in molti settori delle scienze umane, compreso quello dell'archeologia, si è creato uno strato di ghiaccio, tra la ricerca attiva e il vasto pubblico, per cui i fatti che affiorano a livello di cultura generale sono talvolta già vecchi e sorpassati e si sono fatti strada malgrado la reticenza della « casta sacerdotale ».

La situazione nuoce anche alle scienze umane che sarebbero solo rinvigorite dall'incontro con il vasto pubblico e potrebbero ricevere nuova linfa ampliando la propria sfera.

Da tali considerazioni è sorta l'esigenza di allargare il dialogo, nel settore che ci compete, arrivando nelle scuole, nei piccoli paesi, nelle case dei privati cittadini tramite un « Museo Itinerante » concepito in maniera agile e articolata. Come prima tappa è stata creata una serie di stampe su l'arte rupestre camuna, formante una successione coerente e di facile accesso. Dopo tappe a Breno in Valcamonica, a Bergamo e a Brescia, alla fine del 1976 e all'inizio del 1977, questa mostra, primo capitolo del « Museo Itinerante », è partita per i quattro punti cardinali. Quasi 100 esemplari della Mostra sono pervenuti, in meno di un anno, in varie parti d'Italia e in altre nazioni di cinque continenti.

Questa mostra si propone d'illustrare in maniera sintetica, attraverso un soggetto monografico quale l'arte rupestre camuna, la nascita della civiltà europea e la evoluzione economica e sociale dell'uomo per un periodo di 10.000 anni, dalla età dei cacciatori paleolitici all'avvento di Roma.

Le figure rupestri scoperte finora in Valcamonica sono circa 130.000 e una espo-

sizione che le comprenda tutte, è materialmente impossibile. La mostra è composta da una selezione di stampe rappresentanti, oltre a soggetti ormai classici dell'arte rupestre, anche figure tuttora inedite. Comprende tavole sinottiche, cartine e grafici di evoluzione.

Le stampe sono riproduzioni fedeli, spesso in grandezza originale, di scene e di figure rupestri ritrovate là dove furono eseguite dall'uomo preistorico alcuni millenni or sono. Hanno l'immediatezza e la realtà storica di documenti creati dai protagonisti di vicende che portarono alla formazione della civiltà europea, e che questi fecero per loro stessi, come parte della loro vita e non per la cronaca dei posteri.

La mostra vuole uscire dagli schemi convenzionali delle vetrine chiuse e delle rarità intoccabili, si propone di stimolare un'analisi storica diretta e di promuovere il dialogo e il dibattito davanti a documenti archeologici che sono opere d'arte di grande vigore e di profondo significato, ma che sono, in primo luogo, espressioni di vita e di pensiero di epoche diverse, di mentalità diverse, di vari livelli tecnologici e di strutture economiche e sociali diverse.

La mostra è intesa come manifestazione attiva da parte di chi la visita. Di tutti i pannelli esposti sono disponibili alcuni esemplari supplementari che possono immediatamente uscire dalla sala di esposizione per pervenire a scuole, a biblioteche pubbliche e anche nelle case dei privati cittadini. Qualora questi non fossero presenti nella mostra, possono essere ordinati al Centro e ricevuti in breve tempo.

La serie di stampe della mostra, forma in effetti una cartella sempre aperta, che si arricchirà di anno in anno con riproduzioni di nuove scoperte; i documenti che essa propone aumenteranno costantemente fino a formare un vero e proprio Museo Itinerante che, ci auguriamo, possa essere a disposizione di molti. Le stampe sono numerate in base alla successione seguita nel volume di recente pubblicazione *Evoluzione e stile* (Edizioni del Centro, 1976). Esse sono stampate su carte di colori diversi, creando una specie di « arcobaleno », che accompagna il visitatore in un viaggio attraverso le varie epoche dell'epopea umana.

E.A.